Inserto Speciale di NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN

ALERE FLAMMAM

RIVISTA DI STORIA DELLO SCAUTISMO IN ITALIA

APRILE 2021 - ANNO 2

EDITORIALE

BENVENUTO E PRESENTAZIONE

di Maria Cristina Torrisi

Cari amici,

la Rivista Nuove Edizioni Bohémien, periodico telematico di Arte, Cultura, Memorie, Storia, Collezionismo e Libera Informazione, è lieta di ospitare tra le proprie pagine "Alere Flammam", l'inserto speciale che uscirà periodicamente per invitarci a conoscere la storia dello scautismo in Italia.

Come Editore e Direttore responsabile del periodico, annuncio l'inserimento del "bollettino" per invitarci a conoscere meglio la storia dello scautismo mediante le necessarie connessioni con la storia contemporanea, esplorando sentieri inesplorati o poco conosciuti attraverso la realizzazione di articoli inediti, espressione di determinati studi e ricerche (presso archivi privati e pubblici), esponendo fatti poco o per niente conosciuti. Ciò attraverso quei necessari approfondimenti fino ad oggi condivisi all'interno di una corrente storiografica presente all'interno del movimento scout in Italia.
Approfondimenti frutto dell'impegno, della ricerca, delle competenze di quanti fanno parte della redazione e di coloro che a vario titolo danno un contributo all'interno di questa rivista, grazie a quelle fonti che ripercorrono gli accadimenti ed i percorsi giunti sino a noi, patrimonio di inestimabile valore, il periodico seguirà i modelli della Rivista, da sempre impegnata nella realizzazione di articoli inediti, frutto del lavoro certosino dei validi componenti della redazione.
Nel rinnovare il mio benvenuto, auspico un proficuo percorso all'interno di Nuove Edizioni Bohemien da parte dell'inserto "Alere Flammam ".
Auguro quindi, a quanti sono impegnati in questa realtà, di "mantenere sempre accesa la fiamma" del voler fare con passione, coerenza, lealtà e forza d'animo.

Ancora tanti tanti auguri e benvenuti nel team di Nuove Edizioni Bohémien.

Editore e Direttore responsabile
Giornalista Maria Cristina Torrisi

Vice direttore
prof. Domenico Torrisi

Direzione artistica e cultura
prof.ssa Alba Maria Massimino

Caporedattore
prof. Antonino Leotta

SOMMARIO:

Benvenuto e Presentazione	1
Presentazione Scautismo	2
Editoriale	3
25 Aprile e Scautismo	4
Scautismo ed educazione alla libertà	9
Nasce L'OSCAR	12
Oscar, Resistenza e Guardia di Finanza	15
Uno scout che non dimenticheremo mai : Ricordo di Giancarlo di Veroli	20
Scautismo e resistenza	21
Scautismo aeronautico	34

NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI CATANIA N 27 DELL'1 OTTOBRE 2012

SCAUTISMO

Prof. Antonino Leotta
Caporedattore di
Nuove Edizioni Bohémien

Lo scautismo è in movimento mondiale. Vive in culture diverse mantenendo la stessa unica radice. Venne fondato dal generale inglese Baden Powell nel 1907. Approdò in Italia attraverso l'organizzazione CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) nel 1912 proponendo una forma laica. Nel 1916 il Conte Mario di Carpegna propose anche una forma cattolica dando vita all'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani).
Rimane sempre aperta, quindi, la possibilità di vivere l'esperienza scout sia in forma laica che in forma di credenti nelle varie credenze religiose.

E' importante cogliere il connubio fecondo tra laicismo e cattolicesimo che si incontrano concretamente nel processo formativo di ogni scout credente. Ed è meraviglioso scoprire e riscoprire l'incontro armonioso tra le due realtà.
E se la fraternità si abbraccia alla carità e l' "aiutare" della Promessa si ritrova nel "Servire" del Cenacolo, l'amore alla natura si unisce alla lode al Signore nel canto del creato.

Elementi che convergono nell'unità di ogni singola persona. Per contribuire ad elevare ogni pellegrino sulla strada della vita ai sentieri che conducono alla paternità di Dio. Questa concezione di convergenza esclude ogni visione di pericoloso dualismo.

EDITORIALE

Caro lettore,
questo numero si presenta con qualche novità. La prima è l'inserimento del nostro periodico - come "Inserto Speciale" - tra le pagine della Rivista di Arte e Cultura "Nuove Edizioni Bohémien". Diverse ragioni di carattere editoriale hanno determinato tale decisione anche per allinearci alla normativa sull'editoria. La squadra di Alere Flammam quindi dà il benvenuto a Maria Cristina Torrisi, Editore e Direttore Responsabile della citata rivista; al Capo Redattore Dott. Antonino Leotta, alla responsabile direzione artistica e cultura Professoressa Alba Maria Massimimo ed a tutti i componenti della redazione di " Nuove Edizioni Bohémien " .

Inoltre, al fine di assicurare una qualità del prodotto editoriale in termini di contenuti – e chi ci segue può testimoniarlo – in questo numero abbiamo l'apporto di firme qualificate (tra queste le firme di Gerardo Severino, Lucio Costantini e Gregory Alegi) nell'intento di rendere la rivista ricca di contenuti attraverso interventi di professionisti della pedagogia e della storia.

Nelle pagine che seguiranno i contributi sono finalizzati nel trattare il tema del 25 Aprile attraverso storie e punti di vista poco o per niente conosciuti. Storie seppur diverse collegate da quella linea sottile che lega tanti personaggi, scout e non, che tanto fecero per un mondo migliore in quegli anni difficili. A tale scopo sono presenti i contributi realizzati dal direttore dell' archivio storico della Guardia di Finanza Maggiore Gerardo Severino e da Giancarlo Monetti rispettivamente vere memorie storiche della storiografia militare e dello scautismo. Grazie alle loro pubblicazioni oggi possiamo dare voce a storie e volti pressoché sconosciuti.

La redazione
di Alere Flammam

25 APRILE E SCAUTISMO

Di Salvatore(Salvo) Zappardino

In questo numero il tema "**25 Aprile e Scautismo**" rappresenta il filo conduttore attraverso gli articoli proposti. Da anni tale ricorrenza non passa inosservata all'interno dello scautismo in Italia tramite i vari riferimenti all' educazione alla libertà. Riferimenti coerenti con i valori espressi dalla costituzione ben presenti nella legge e nella promessa scout.

Desidero ricordare come l'anniversario della liberazione d'Italia, ricorrenza conosciuta anche come **Festa della Liberazione** o semplicemente **25 aprile**, è una festa nazionale della Repubblica Italiana **(1)** che ricorre il **25 aprile** di ogni anno e che celebra la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista. Una festa nazionale al pari delle altre ricorrenze civili del 2 Giugno (Festa della Repubblica), del 1 Maggio (Festa dei Lavoratori) e del 4 Novembre (Festa delle Forze Armate).

La resistenza non fu soltanto lotta armata: comprese gli scioperi nelle fabbriche; il soccorso fornito ai rifugiati (come da parte delle Aquile Randagie attraverso l'Oscar) e ai perseguitati; il rifiuto di aderire alla Rsi da parte dei militari italiani internati dai tedeschi. Importante fu il contributo di migliaia di militari, finanzieri, carabinieri, monarchici, ministri di culto , operai, semplici cittadini appartenenti a tutte le classi sociali. Importantissimo fu il contributo delle donne, che a volte combattevano, ma spesso portavano messaggi e rifornimenti, o curavano i feriti. Fra queste desideriamo ricordarne alcune fra tutte come Irma Bandiera (nome di battaglia Mimma) e da Anna Maria Enriquez Agnoletti entrambe medaglia d'oro al valor militare. Non vanno dimenticati quanti tra i sacerdoti si opposero alle rappresaglie (Don Barbareschi, Don Ghetti, Don Pappagallo, Don Morosini, Don Gilberto Pozzi ecc), offrendo aiuto ai perseguitati ed esponendosi in prima persona. Desidero citare anche gli ap-

(1) Su proposta del **Presidente del Consiglio Alcide de Gasperi** il 22 aprile 1946 fu emanato un decreto legislativo che recitava: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il **25 aprile 1946** è dichiarato festa nazionale.» Da allora, annualmente in tutte le città italiane – specialmente in quelle decorate al valor militare per la guerra di liberazione vengono organizzate manifestazioni pubbliche in memoria dell'evento. Tra gli eventi per ricordare il 25 Aprile c'è il solenne omaggio, da parte del Presidente della Repubblica Italiana e delle massime cariche dello stato, al sacello del Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro in ricordo ai caduti e ai dispersi italiani di tutte le guerre .

25 Aprile e Scautismo

partenenti ad altre fedi religiose come il pastore valdese Giorgio Bouchard e il comandante partigiano Guglielmo Jervis **(2)** , nome di battaglia Willy, che in Val Pellice operarono quali membri della resistenza. Sicuramente la resistenza fu anche una occasione di riscatto per l'Italia ovvero una nazione che nel 1938 emise le leggi razziali e successivamente contribuì a far scoppiare la seconda guerra mondiale. Una occasione di riscatto che non può esimere la nostra nazione nel dover fare i conti con la propria storia: le leggi razziali; la seconda guerra mondiale ; l'aggressione nei confronti di nazioni pacifiche come la Grecia; la guerra civile ecc. Quest'ultima vide due fronti contrapposti ed altresì i cosiddetti attendisti . Dal punto di vista di alcuni storici che si sono espressi a favore della resistenza non c'erano i buoni da una parte e i cattivi dall'altra; questo è ovvio . Ma c'era una parte giusta ed una parte sbagliata. L'insegnamento più importante della resistenza e che nella vita si può e si deve scegliere anche quando tutto sembra perduto. Però molti altri giovani

Guglielmo Jervis

(2) Guglielmo Jervis (nome di battaglia Willy) nacque a Napoli il 31 dicembre 1901, primo figlio di Bianca Quattrini e Tomaso Jervis. La madre apparteneva a una famiglia valdese di origini britanniche. Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943 aderì alla resistenza partigiana nella zona di Ivrea. Jervis era anche un abile alpinista e accompagnò più volte gruppi di profughi ebrei e di sbandati in Svizzera. Ricercato dai nazifascisti, nel novembre del 1943 dovette fuggire da Ivrea, per rifugiarsi in Val Pellice, dove proseguì l'attività partigiana, tra le file di " Giustizia e Libertà", con il nome di battaglia di "Willy". La mattina dell'11 marzo 1944 fu catturato da una pattuglia delle SS. Torturato a lungo, non rivelò alcuna informazione; nel suo silenzio fu anzi di esempio per i compagni di prigionia e scrisse lettere clandestine alla moglie. Nella notte fra il 4 e il 5 agosto 1944, Jervis e altri quattro partigiani furono fucilati. Dopo la sua morte, Adriano Olivetti si offrì di mantenere la famiglia di Jervis; l'industriale considerava infatti il suo dipendente " *caduto sul lavoro*" e chiese alla vedova Lucilla Rochat «l'onore di provvedere» a lei ed ai figli. Nel 1950, Jervis è stato decorato alla memoria con la medaglia d'oro al valor militare. Vicino alla salma fu ritrovata una Bibbia tascabile, sulla quale Jervis, durante la prigionia, aveva inciso con uno spillo: *" non piangetemi, non chiamatemi povero. Muoio per aver servito un'idea "* .

25 Aprile e Scautismo

presero la strada opposta, aderirono alla RSI, perché pensavano che la scelta più onorevole fosse continuare a combattere insieme ai tedeschi. Quella per la RSI fu una scelta sbagliata, motivata da ideali illusori o dal condizionamento di quando il fascismo appariva alla grande massa degli italiani come l'unica opzione possibile. Ma al di là delle spiegazioni, condivisibili o meno, non si possono dimenticare gli atti efferati di cui spesso si macchiarono entrambi gli schieramenti. Ma niente è paragonabile all'uso sistematico della rappresaglia, della tortura per incutere terrore ed estorcere informazioni per come avvenne da parte delle formazioni fasciste e tedesche.

Paolo Rossi

La grande forza, il vero valore della resistenza è consistita nel coagulare energie delle più diverse provenienze che fino ad allora, nella storia d'Italia, erano rimaste inerte o addirittura contrapposte. Monarchici, militari, comunisti, cattolici, liberali, azionisti: tutte persone che si unirono nello sforzo comune di liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo. Alla fine della guerra le diverse visioni del mondo non impedirono a queste forze che si erano contrapposte dopo la precedente coalizione resistenziale di proseguire nella collaborazione in sede costituente. Alcuni tra i componenti della redazione di Alere Flammam hanno avuto il privilegio di conoscere il professore emerito di diritto costituzionale Onorevole Paolo Rossi **(3),** Presidente della Corte Costituzionale e negli anni

(3) Paolo Rossi (Bordighera 15 Settembre 1900 – Lucca 24 Maggio 1985) - Perseguitato dai fascisti, nel 1926 gli venne distrutto ed incendiato lo studio di via Roma a Genova. E' stato giudice costituzionale e prestò giuramento il 9 maggio 1969 quale presidente della Consulta . il 18 dicembre 1975 come giudice costituzionale, tra l'altro, redasse la celebre sentenza n. 27 del 1975, che dichiarò la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 546 del codice penale, che puniva l'aborto: in quella sentenza, Rossi scrisse che l'embrione non è ancora persona. È stato il primo presidente della Commissione parlamentare antimafia (nella III legislatura dal 14 febbraio al 15 maggio 1973) che allora si chiamava Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Negli anni sessanta è stato presidente nazionale del CNGEI .

25 Aprile e Scautismo

sessanta Presidente Nazionale del Cngei. Un vero antifascista, uno dei padri costituenti che definì la realizzazione della costituzione " un miracolo laico " : forze che ideologicamente erano molto distanti fecero uno sforzo costruttivo nella ricerca non di un semplice compromesso ma di un denominatore comune su cui fondare la convivenza civile, il gioco democratico e il futuro dell'Italia.

Desideriamo ricordare quanti ai vari livelli, insieme al Professore emerito Paolo Rossi, hanno fatto parte del Cngei provenendo da esperienze caratterizzate dall'antifascismo e dalla lotta partigiana. Alcuni tra questi sono citati nell'articolo di Giancarlo Monetti presente in questo numero con il titolo " scautismo e resistenza ". Ne citiamo alcuni: Nello Rosselli; Giulio Bolaffi comandante partigiano e fondatore della omonima casa filatelica; Vincenzo Arangio Ruiz (uno tra i firmatari del manifesto degli intellettuali antifascisti) ministro della pubblica istruzione nel dopoguerra e professore presso le facoltà di giurisprudenza di Napoli e di Roma, presidente nazionale del Cngei dal 1954 al 1962; Cesare Rossi oppositore del regime (da non confondere con il suo omonimo coinvolto nel delitto Matteotti) dovette subire il confino a seguito di una condanna del tribunale speciale e Capo Scout del Cngei negli anni 50; l'Onorevole Gianmatteo Matteotti (figlio di Giacomo Matteotti martire dell'antifascismo) negli anni settanta presidente nazionale del Cngei . Solo per fare alcuni nomi .

" I valori di libertà, giustizia e coesione sociale che furono alla base della Resistenza. Valori morali e civili di portata universale, sui quali il nostro popolo ha saputo costruire il proprio futuro . Allora, dopo una guerra disastrosa che aveva ridotto la nazione a un insanguinato cumulo di rovine, con tenacia, con spirito di sacrificio e senso di appartenenza alla comunità nazionale, l' Italia ha superato ostacoli che sembravano insormontabili " - Sergio Mattarella 25 Aprile 2020 - .

Quello stesso spirito di sacrificio che determinò lo slancio che portò al miracolo economico italiano negli anni del dopoguerra.

Oggi possiamo affermare che il passato non è mai stato così presente attraverso nuove forme di intolleranza a volte subdole, meno evidenti ma non per questo meno insidiose dei totalitarismi, di tutti i totalitarismi che hanno caratterizzato il secolo scorso. Forme di intolleranza presenti in maniera trasversale in tutti i settori della nostra società. Alle varie forme di intolleranza si affianca una indifferenza dilagante. Ci sarebbe da prendere sul serio l'allarme di Liliana Segrè che vede nell'indifferenza d'oggi verso i migranti la stessa indifferenza che patirono gli ebrei con le leggi razziali e

25 Aprile e Scautismo

con la Shoah. Quella stessa indifferenza ed a volte ostilità che subirono anche da parte di tanti nostri connazionali i profughi giuliano dalmati nel proprio esodo tra il 1945 ed il 1947.

Nel condividere queste riflessioni con il lettore concludo affermando che quanto accaduto nei momenti bui della nostra storia possa rappresentare un monito per noi tutti. La speranza è che quanto avvenuto in quegli anni tragici possa dotarci di quegli antidoti contro il rigenerarsi di quei germi di odio e follia che portarono l'Italia nel baratro delle leggi razziali e della seconda guerra mondiale.

Liliana Segre
Senatrice a Vita della Repubblica Italiana

SCAUTISMO ED EDUCAZIONE ALLA LIBERTÁ

di Lucio G. Costantini

"Gli uomini liberi sono forti anche dove rappresentano un'esigua minoranza."
Ernst Jünger,
Trattato del ribelle

Quando entrai nello scautismo ero un undicenne riservato, timido. Il primo impatto lo ebbi con il capo riparto (allora nell'ASCI si scriveva con la "i") al quale, naturalmente, mi venne da dare del lei. Gigi, con un sorriso accattivante, mi invitò a dargli del tu, cosa non facile lì per lì, ma che mi fece comprendere che stavo per entrare in un altro mondo dove i rapporti interpersonali acquistavano un altro significato, più profondo, governato dalla fiducia reciproca. Non potevo immaginare allora che quel mondo mi avrebbe pian piano rivoltato come un calzino, contribuendo a farmi porre le basi per la mia personalità. Da allora non ho mai smesso di cercare di guidare da me la mia canoa sottraendomi alle blandizie effimere di questa o quella corrente politica, per non dire a quelle sempre più omologanti di una società opulenta, ma arida come la nostra. Una scelta che in certi momenti della vita ho dovuto assumere con coraggio e determinazione, solo, ma intimamente libero.

In questi ultimi anni la stampa scout e non solo ha posto molta enfasi – forse un po' troppa – sull'esperienza delle Aquile Randagie, lasciando quasi intendere che da lì possa essersi originata una certa propensione, nell'ambito dello scautismo del secondo dopoguerra, a valorizzare, sostenere, diffondere una propensione a porre il valore della libertà come elemento centrale, imprescindibile del metodo. In realtà l'orientamento a dare significato al concetto di libertà è insito nel metodo scout fin da lontano 1907, quando quel generale dal volto lentigginoso, i baffi rossicci e gli occhi blu, invitò una ventina di ragazzi su una piccola isola consentendo loro di sperimentare, ignari, il primo campo scout.

Baden-Powell certo non si rese conto allora che distribuendo quei ragazzi – provenienti da ceti sociali diversi – in piccoli gruppi guidati da un coetaneo, stava ponendo le basi per un vastissimo movimento educativo che non aveva e non ha eguali in tutta la storia dell'umanità. Egli "fu il primo a essere sorpreso nel vedere quella gioiosa banda eteroclita amalgamarsi, portare a termine quel che aveva deciso di fare, senza bisogno di ricevere ordini, "sul proprio onore" soltanto, senza alcuna prospettiva di ricompensa o minaccia di punizione". **(1)**

Per comprendere come lo scautismo, sia caratterizzato da un marcato orientamento verso la libertà, giova considerarne lo scopo così come definito nella Costituzione

1) Laszlo Nagy, Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, prefazione a "Il seme sull'isola, Attualtà del metodo educativo scout", di Lucio e Rosalba Costantini, Áncora, Milano, 1987.

Scautismo ed educazione alla libertà

dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout: "Il Movimento scout, basato sul volontariato, è un movimento educativo per i giovani aperto a tutti senza distinzione di genere, origine, razza o credo secondo lo scopo, i principi e il metodo ideato dal Fondatore (…)". Il suo scopo è quello di "contribuire allo sviluppo dei giovani nel raggiungimento delle loro complete potenzialità sul piano fisico intellettivo, emotivo, sociale e spirituale, sia come persone, sia come cittadini responsabili e membri delle comunità locali, nazionali e internazionali".

Questi i principî: Dovere verso Dio e adesione a dei principî spirituali, fedeltà verso la religione che li esprime e accettazione dei conseguenti doveri. Dovere verso gli altri: lealtà verso il proprio Paese in armonia con la promozione della pace, della comprensione e della cooperazione sul piano locale, nazionale e internazionale. Partecipazione allo sviluppo della società con il riconoscimento e il rispetto per la dignità dell'umanità e per l'integrità della natura. Dovere verso se stessi: assunzione di responsabilità nei confronti della propria crescita personale. Non mi pare poco.

Mi è capitato in diverse occasioni di definire lo scautismo un metodo dalle forti valenze liberali, nel senso migliore del termine, cioè *"fautore della libertà, che professa o propugna principî di libertà".* **(2)** Ciò è particolarmente evidente se si riflette su come i regimi liberticidi nel secolo scorso lo abbiano liquidato, a volte brutalmente, pur appropriandosi di alcuni suoi aspetti, per lo più meramente esteriori, ma senza coglierne le istanze profonde, o meglio, temendole.

Lo scautismo mira allo sviluppo della persona nella sua integralità – questa è la sua intima, profonda ricchezza – componendo così l'antinomia tra le istanze e il valore del singolo da una parte e della collettività dall'altra. Ben si inserisce in quel filone denominato personalismo educativo che si tiene felicemente

2) Diz. Treccani.

Scautismo ed educazione alla libertà

alla larga dal collettivismo e dall'individualismo; è un'istanza più che un'ideologia e ha avuto i suoi più fecondi esponenti in personalità come Jacques Maritain o Emmanuel Mounier. Che cos'è infatti la Legge scout, se non un'istanza, una proposta, un'indicazione verso i tratti d'una personalità ideale da perseguire? Un codice positivo che si pone in antitesi nei confronti degli aridi regolamenti comportamentali, zeppi di divieti affissi dietro le porte delle grige aule scolastiche? Che cos'è la Promessa se non un investimento, proporzionato all'età, a fare del proprio meglio anteponendo il dovere ai diritti? Lo scautismo, se ben applicato (non scrivo a caso queste tre parole in grassetto), orienta naturalmente i giovani verso scelte di libertà, senza imposizioni o coercizioni e sviluppando il loro senso critico, componente preziosa, ma poco presente nei contesti educativi, la scuola innanzitutto; d'altra parte basterebbe ripercorrere le pagine drammatiche della resistenza scout nei paesi dell'ex blocco sovietico (una Resistenza con la R maiuscola!) - molto articolata, organizzata e determinata, pronta al sacrificio personale - per cogliere la componente fortemente etica del metodo.

Ho sempre creduto e credo in uno scautismo svincolato da legami con istituzioni laiche o religiose - agenti frenanti - così come lo immaginava B.-P., sicura garanzia contro monopoli o controlli occulti. So bene che il mio credo è solo un sogno, ma mi ostino a stare con Pessoa che ha cantato: *"Attendo a tutto sempre sognando"* **(3).** Lasciatemi sognare ancora, in libertà…

3) Fernando Pessoa, Il libro dell'inquietudine di Bernardo Soares

Lucio G. Costantini, udinese, psicologo-psicoterapeuta, scrittore, ha regalato allo scautismo nostrano due saggi: "Il seme sull'isola. Attualità del metodo educativo scout", ed. Áncora, MI, 1987 e "All'ombra del Cervo Bianco. 1933: curiosi intrecci al jamboree di Gödöllő", ed. TIPI, BL, 2018. Suoi contributi di taglio psico-pedagogico e storico sono stati pubblicati su Esperienze & Progetti, periodico del Centro studi ed esperienze scout Baden-Powell. Fa parte della redazione di Scout Avventura, la rivista dell'AGESCI destinata agli adolescenti. Presiede l'Associazione friulana Emilio Salgàri, l'unica in Italia dedicata al creatore di Sandokan, Yanez e del Corsaro Nero.

NASCE L'OSCAR

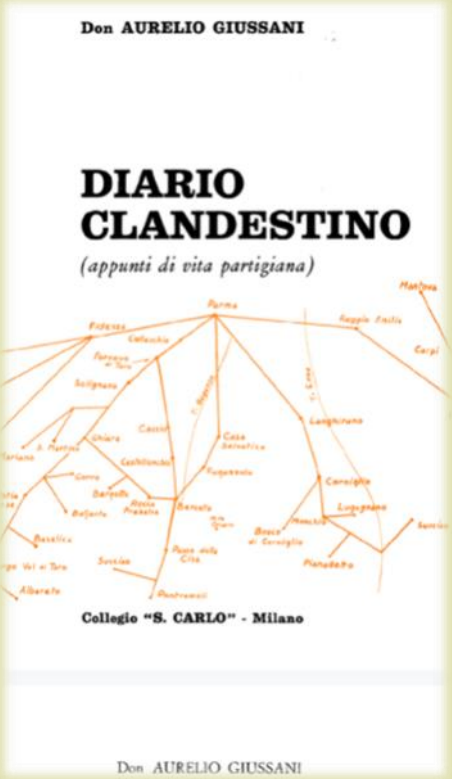
(da Diario Clandestino - appunti di vita partigiana - di Don Aurelio Giussani)

E' il tardo pomeriggio del 12 settembre 1943; sono chiuso nella mia piccola cameretta del Collegio San Carlo **(1)** alle prese con Aristofane per l'esame di greco all'Università Cattolica .

Squilla il telefono : " Pronto, chi è ? " . " Don Ghetti **(2)** , scendi subito nella mia stanza, ho bisogno di parlarti" .

Qui trovo l'amico Don Bigatti **(3),** che ci prega di aiutarlo a sistemare alcuni prigionieri di guerra, perché non li può tenere nascosti. Gli ordini dei tedeschi, che ormai comandano a Milano, sono severi e perentori, e le spie si fanno sempre più numerose con il risorgente fascismo della Repubblica di Salò; a chi è colto a nascondere ed aiutare i ricercati, si minaccia la prigione e la deportazione in Germania.

Nella zona di Crescenzago, tra le cascine sparse nei campi della prima periferia, richiamati dalla voce che un Sacerdote aiuta i dispersi ed i ricercati, si sono nascoste parecchie decine di soldati, delle locali antiaeree con prigionieri inglesi e greci che lavoravano alla Spai. Il fittavolo Barbante ed un gruppo di giovani dell'azione cattolica sono finora riusciti ad aiutarli ed occultarli. La loro posizio-



(1) Il Collegio S. Carlo è una istituzione della Diocesi di Milano, retto da Sacerdoti appositamente destinati dall'Arcivescovo . La sua attività iniziò con l'anno scolastico 1869-1870. Tra i suoi allievi più illustri annovera lo studente Achille Ratti divenuto poi Papa Pio XI . Don Aurelio Giussiani vi giunse nel 1939 in qualità di Professore di Lettere . Dopo la parentesi bellica compresa fra il settembre 1943 ed il Maggio 1945 quando militò come capitano-cappellano dei Partigiani, continuò ad insegnare fino al settembre 1963. Colpito da embolia cerebrale visse la sua lunga infermità presso il suo amato Collegio fino a pochi mesi della morte avvenuta il 5 Settembre 1977 .

(2) Mons. Andrea Ghetti, Insegnante di Storia e Filosofia presso il Collegio S.Carlo, aveva seguito con don Aurelio Giussani gli alunni sfollati. Attualmente e prevosto della Chiesa di S. Maria del Suffragio a Milano .

(3) Don Aurelio Bigatti, allora Coadiutore a Crescenzago, fu compagno di don Natale Motta in IV ginnasio. Appartenente all'Oscar di Milano, accompagnava a Varese coloro che per motivi vari dovevano passare il confine . Fu successivamente Cappellano della Chiesa di S. Maria al Castello in Milano fino alla sua morte .

Nasce l'Oscar

ne è diventata insostenibile; bisogna smistarli altrove e farli espatriare.

Sono contraddetto dalle proposte dei due amici: è una cosa troppo lontana dalle mie presenti preoccupazioni scolastiche; non so cosa rispondere, anzi propendo per il rifiuto. Ma le loro insistenze mi piegano e mi unisco a loro in questa opera di carità.

Pensiamo di tentare un espatrio sul confine di Varese. A Varese la provvidenza ci aiuta. Qui un altro Sacerdote, don Natale Motta **(4)** è già alle prese con gli espatri e ci è di valido aiuto . In due giorni l'espatrio di una trentina di persone viene felicemente effettuato . Torniamo a casa felici credendo di aver finito; ma è solo l'inizio .

Circostanze inspiegabili, legami sorti così per caso, soprattutto l'impossibilità di resistere a tante miserie e dolori, che gridano disperatamente aiuto e l'esempio di un gruppo di giovani coraggiosi, che sanno arrischiare la vita per l'amore del prossimo, mi lega ad una vita e ad un'attività che cambierà per due anni il mio modo di vivere .

Don Bigatti è stretto da nuove necessità a cui non sa dire di no il suo cuore grande di apostolo, e ritorna all'assalto .

Si ripete una nuova spedizione, poi un'altra ancora. Crescenzago sembra una inesauribile fonte di raccolta di miserie; qui da tutta la provincia accorrono disperati i più neri casi di abbandono e di persecuzioni .

Nel frattempo Don Ghetti ed io siamo destinati dal Rettore a Varese per aprirvi una sezione del Collegio San Carlo **(5)**; questa circostanza ci lega maggiormen-

Don Aurelio Giussani :
"Padre Carlo da Milano"

(4) *Don Natale Motta iniziò la sua attività partigiana l'8 Settembre 1943 quando in seguito alle reazioni provocate dall'armistizio, l'esercito italiano si disperse. I militari presenti nella caserma che fiancheggiava la sua abitazione evasero in massa. Coloro che abitavano nelle vicinanze trovarono rifugio presso la famiglia o i parenti, ma chi era arrivato dal Sud e non poteva rientrare chiese aiuto al buon Sacerdote. Quella fatidica sera don Natale ne ospitò circa una quarantina nei solai della sua abitazione, poi appena gli fu possibile li aiutò nella fuga verso la Svizzera.*

(5) *In questo periodo di sfollamenti il Collegio aveva aperto una Sede in Varese presso il Pensionato Scolastico Ruffinioni in via Dandolo nelle vicinanze della chiesa della Madonnina in Prato. Gli alunni però frequentavano le lezioni presso l'attuale Oratorio Maschile in via S. Francesco d'Assisi, nelle aule di Catechismo .*

Nasce l'Oscar

te a questa opera di carità.

Siamo in parecchi e ci troviamo, quasi senza accorgerci, ad aver costituito una vera organizzazione di soccorso, che allarga sempre più le sue forme di assistenza e si perfeziona nei suoi mezzi .

Viene chiamato OSCAR **(6)** – Organizzazione Soccorso Cattolici Antifascisti Ricercati.

Ebrei, renitenti, prigionieri inglesi, americani, russi, serbi, greci e di colore, sono aiutati a varcare con documenti di identità falsi la rete del confine.

Il bilancio è quanto mai eloquente : circa 2000 espatriati clandestinamente, 500 avvisati in tempo per la fuga; 3000 carte di identità, documenti religiosi, militari, politici, tedeschi, ecc….. ; circa 10 milioni spesi per aiuti a patrioti ed espatrianti .

Ma l'attività dell'Oscar non è possibile esprimerla tutta in cifre. Non è possibile esprimere con numeri l'aiuto morale che i Sacerdoti, che dell'Oscar sono i pionieri e gli animatori, sanno dare a chi parte in un volontario esilio con dinnanzi a sé l'incognita che rappresenta vacare la rete sotto gli occhi e i mitra delle pattuglie tedesche ed italiane .

Per noi l'Oscar vuole essere anche una delle forze di reazione al disorientamento ed all'annichilimento in cui è caduto tutto il paese .

Solo dopo un mese dalla sua nascita, l'Oscar è un nome apparentemente innocuo e senza sospetto come moltissimi altri, ma che clandestinamente corre per tutta la Lombardia fino a Genova ed il Centro Italia, come un'ancora di salvezza per chi è disperato.

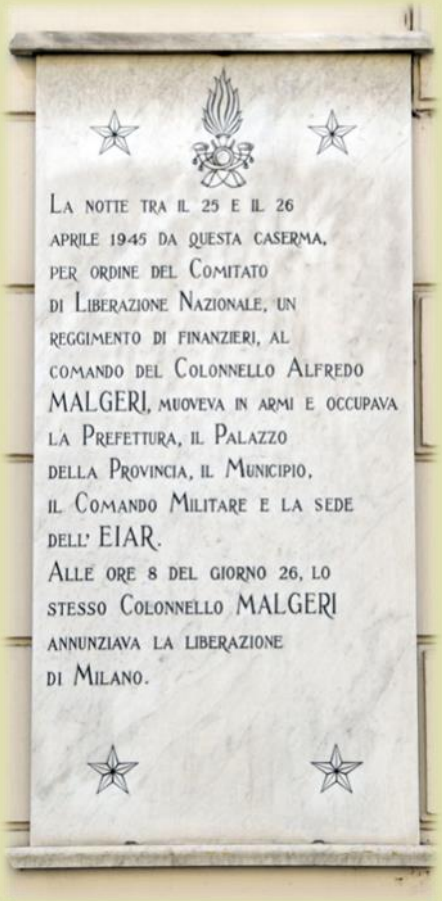
(6) *L' Oscar era un'organizzazione sorta in sostituzione dell' Organizzazione clandestina dello Scautismo Cattolico detta " Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati ". Era composta da Sacerdoti, laici, giovani provenienti dall'Azione Cattolica e universitari della Fuci. Suo compito era di aiutare ebrei, ex-*prigionieri di guerra, militari stranieri ecc…, ad evadere nella vicina Svizzera .

OSCAR, RESISTENZA E GUARDIA DI FINANZA

Di Gerardo Severino

Il 3 luglio del 1963 moriva Don Gilberto Pozzi, oggi noto come lo "Schindler di Clivio", avendo dato vita proprio in detta località del Varesotto ad un'organizzazione umanitaria che, a partire dall'8 settembre 1943, si prodigò in favore di profughi ebrei, e non solo, favorendone la salvezza in territorio svizzero. Ma quanti, a parte la comunità Cliviese e qualche storico conosce le vicende di questo oscuro "Angelo del Bene" il quale, grazie all'aiuto di alcuni suoi fedeli, ma soprattutto di quello fornito dal Maresciallo della Guardia di Finanza Luigi Cortile e dalla Signora Nella Marazzi Molinari, salvò centinaia di vite umane? Proveremo a raccontare le sue gesta, ricordando che il tutto ebbe avuto inizio grazie alla "Scelta" operata dal Maresciallo Cortile, un nolano che da anni era il "Reggente" della Regia Dogana di Clivio, il quale, subito dopo l'armistizio, decise di schierarsi apertamente con il nascente movimento Resistenziale, aderendo al C.L.N. Varesino. Fu così che già nel settembre -ottobre '43, lui e i suoi uomini furono coinvolti appieno anche nelle maglie dell'organizzazione umanitaria messa in piedi dal maturo Don Gilberto Pozzi. Questi, originario di Busto Arsizio (dove era nato l'8 febbraio del 1878), era parroco di Clivio da oltre quarant'anni (esattamente dal 1901), titolare della Parrocchiale di San Pietro e Paolo Apostoli. Amato e seguito dai suoi parrocchiani, Don Gilberto era anche uomo di cultura, con una innata passione per la letteratura storica e per l'archeologia. Fu anche per questo che la sua "Scelta del Cuore" fu ovvia e, soprattutto, provvidenziale. Durante l'occupazione tedesca del Varesotto, Don Pozzi, diede, infatti, vita ad una vera e propria centrale di soccorso, detta anche "rete", la quale operò lungo il confine di Clivio quasi sino alla Liberazio-

Il Maresciallo Maggiore Luigi Cortile, Medaglia d'Oro al Merito Civile, in una foto degli anni '30



Lapide commemorativa sita presso il Comando Regionale Guardia di Finanza Lombardia — Milano.

Oscar, Resistenza e Guardia di Finanza

ne. Si trattava di una cellula della nota organizzazione "O.S.C.A.R." (di ispirazione cattolica). La "O.S.C.A.R.", acronimo di "Opera Scoutistica Cattolica Aiuto ai Rifugiati", era un'organizzazione che si era formata il 12 settembre 1943 sulle orme dell'Associazione scoutistica denominata "Aquile Randagie", la quale raggruppava molti ecclesiastici ed esponenti del mondo della cultura. Poco dopo la sua creazione, per proteggere ulteriormente l'identità degli appartenenti la parola Scout (o Scoutistica secondo alcuni) fu sostituita con Soccorso. Operante mediante tre sezioni (Milano Crescenzago, Varese città e Varese provincia), la "O.S.C.A.R" ebbe come centro di raccolta degli ebrei la Parrocchia di Crescenzago ed il Castello San Carlo, luoghi dai quali, spesso muniti di documenti falsi, gli ebrei venivano irradiati verso la frontiera con la Svizzera, spesso utilizzando mezzi pubblici, ecc. Don Gilberto Pozzi, che non era certo un prete qualunque, non si fece pregare, passando quindi all'azione proprio nel territorio della sua parrocchia. Egli era un uomo dotato di elevato coraggio e spirito di iniziativa: uomo di grande cultura, come si diceva, e, nello stesso tempo, di grande generosità. Presente in zona da molti anni, egli conosceva a "mena dito" non solo il territorio Cliviese, ivi compresa la fascia di confine con la Svizzera, ma anche molte località della Svizzera stessa. In quell'ospitale Paese, Don Gilberto si era recato più volte, anche prima dello scoppio della 2^ guerra mondiale, facendo spesso visita ai tanti Cliviesi che vi erano emigrati per lavoro. É facile, quindi, comprendere come possa essere stato più agevole per lui indirizzare i clandestini in Svizzera, una volta questi avessero felicemente varcato la rete. Don Pozzi "guadagnò", dunque, alla nobile causa umanitaria anche vari cittadini di Clivio, per lo più frontalieri e gente della montagna, abili conoscitori di sentieri ed anfratti sicuri. Che dire, poi, della Signora Nella Marazzi, maritata Molinari,

Come si passava la frontiera svizzera

Il quotidiano « Il Popolo » — edizione per l'Alta Italia — nel numero del 28 agosto u. s. ha pubblicato una interessante corrispondenza da Varese, per mettere in luce l'opera altamente patriottica svolta da un giovane prete, Don Natale Motta, canonico di San Vittore, che aveva creato una speciale organizzazione, denominata O.S.C.A.R. (Organizzazione Soccorsi Cattolici Antifascisti Ricercati) per il salvataggio di chi, soltanto attraverso il passaggio nel vicino territorio elvetico poteva trovar scampo alla persecuzione dei nazi-fascisti. Risultano da tale corrispondenza non solo gli innumerevoli rischi affrontati da Don Motta e dai suoi coadiutori, ma anche la somma perizia e l'incredibile audacia dell'organizzazione, la quale operava sotto gli occhi della famigerata « Muti ». Nei venti mesi del terrore nazi-fascista migliaia di persone furono fatte espatriare in Svizzera, passando la « rete », dalle misteriose ramificazioni dell'O.S.C.A.R.

A tali « misteriose ramificazioni » non erano estranei i finanzieri, come risulta — per incidenza — dal seguente brano della corrispondenza del « Popolo »:

« Gli espatri in massa avvenivano da Malnate a un tiro di fionda dalla Svizzera. Il Tresa che scorre ai piedi di certi roccioni perforati da caverne, fa da confine. Basta arrivare all'altra riva. Così in certi giorni (quando le pattuglie eran meno attive o segnalate in osteria o attratte altrove) sulla piazzetta di Malnate tra il monumento ai caduti e l'albergo Risorgimento si vedeva una piccola folla di gente, non particolarmente notevole a un osservatore superficiale. Un più acuto sguardo avrebbe scoperto un distintivo comune. Eran uomini di ogni età, l'atteggiamento tra curioso e sospettoso. Ognuno portava in mano un giornale arrotolato. Passava spesso molto tempo. Gli uomini dal giornale arrotolato sedevano chi ai tavoli del « Risorgimento », chi sui gradini del monumento, chi passeggiava guardando in aria. Nessuno mostrava impazienza. **Avveniva che tra loro si mescolasse un estraneo. Era spesso un maresciallo della guardia di finanza. Costui, senza guardarlo in viso, diceva a ognuno: « Trentadue ». E l'altro: « Uguale a trentatre ». Un breve gesto e quegli uomini si avviavano fuori della piazza ».** Poco dopo l'ospitale terra della Confederazione li accoglieva.

Da IL MONITORE DEL FINANZIERE

Dicembre 1945

Oscar, Resistenza e Guardia di Finanza

che in quel contesto storico viveva da sola con un bambino in tenera età (il marito Leopoldo lavorava, infatti, in Svizzera)? Ella era stata agevolata nella "Scelta" anche grazie all'estrema vicinanza della sua abitazione agli uffici della Regia Dogana, nella frazione di Santa Maria, sempre in Clivio. La stessa Nella aveva, a sua volta, attratto alla "nobile causa" la sorella, Rachele, che risiedeva nella vicinissima Ligornetto (Svizzera), la quale si prodigò anche nell'assicurare il servizio di corrispondenza da e per l'Italia con le famiglie di ebrei rifugiate in Svizzera. Con il Maresciallo Cortile e i suoi Finanzieri, così come con la Signora Marazzi-Molinari e i suoi "paesani", Don Gilberto capeggiò la cellula "O.S.C.A.R." con grandissimo coraggio, favorendo, sequindi, l'espatrio clandestino di tanti ebrei, fra i quali anche il varesino Carlo Shapira, fondatore del famoso Cotonificio bustese, riuscito a sconfinare proprio dalle parti di Clivio con la moglie Gianna e i figli Augusto ed Andrea. Fra i tanti ebrei salvati vi furono anche le famiglie Colonna e Sacerdoti, di Milano, le stesse che da anni lottano, assieme al Comune di Clivio, onde far proclamare almeno il Maresciallo Cortile e la Signora Molinari, gli autori materiali degli spatri, quali "Giusti tra Le Nazioni". L'opera umanitaria fu ovviamente ostacolata dai fascisti, i quali già il 26 novembre del '43, presso la stazione di Bisuschio, in Valceresio, acciuffarono una prima volta Don Gilberto, in quanto accusato di essere uno dei capi della Resistenza locale, ma soprattutto di aver favorito per l'appunto l'espatrio degli ebrei in Svizzera. Detenuto a Milano, don Gilberto non lasciò trapelare nulla durante l'interrogatorio in carcere, al quale fece, per fortuna, seguito la sua liberazione. Era chiaro, però, che da quel momento in avanti il parroco avrebbe avuto puntati su di sé sia gli "occhi del regime", che iniziarono a pedinarlo giorno e notte ed a controllarne i movimenti, sia i cani pastori degli odiati tedeschi, quando evidentemente lo vedevano avventurarsi per i boschi. Parimenti fu perseguitata la Signora Nella, la quale rischiò più volte e in prima persona la vita, peraltro fermata e malmenata dai tedeschi in una non meglio precisata data del 1944, nel mentre rientrava a casa dopo aver consegnato la corrispondenza sotto la rete di confine. Come ricordano i figli e i nipoti, la Signora Nella si salvò, facendo impietosire i tedeschi che la liberarono il giorno seguente, in quanto visibilmente incinta del piccolo Alberto.

Don Gilberto Bozzi

Oscar, Resistenza e Guardia di Finanza

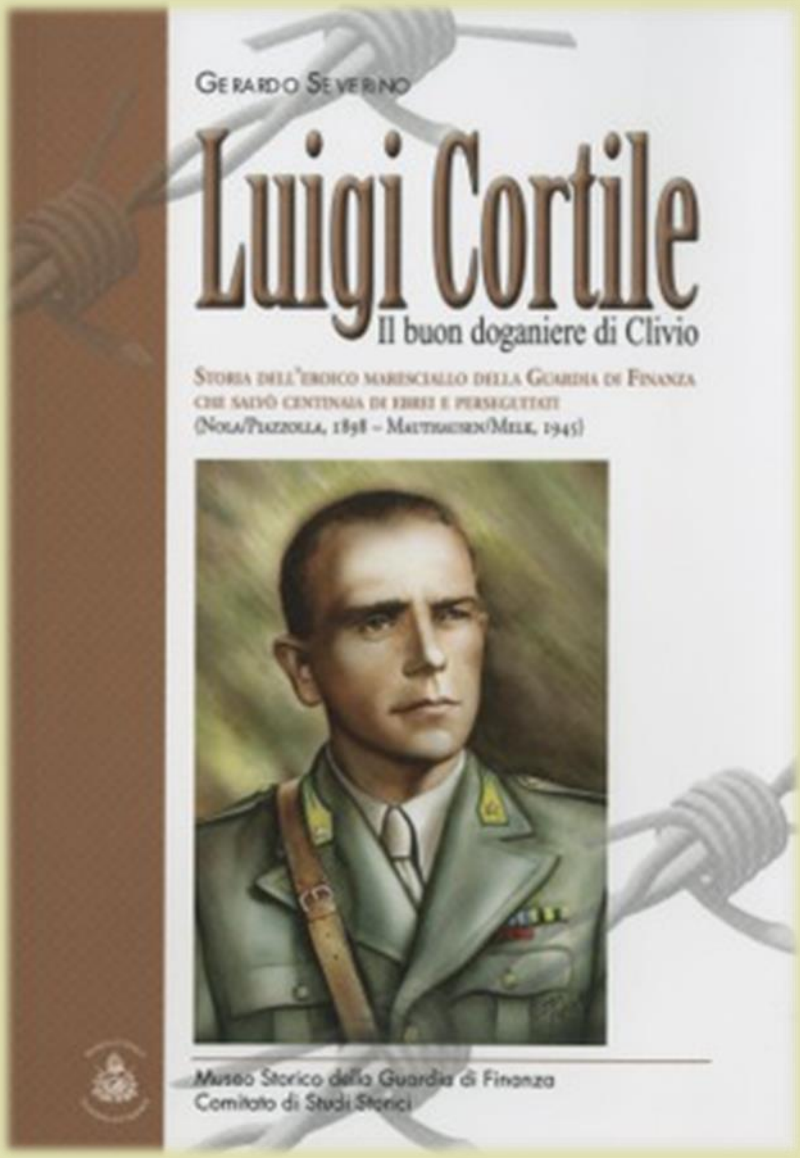
Pur tuttavia, nonostante i serrati controlli, voluti ed eseguiti soprattutto dai fascisti, sia Don Pozzi che la sua organizzazione umanitaria perseverarono nel proprio intento. A quel punto, com'è facile intuire, venne il giorno in cui i carnefici misero a segno il classico "abile colpo". La parola fine giunse, infatti, l'11 agosto di quell'infausto 1944, allorquando una retata compiuta dai militi della G.N.R. consentì ai fascisti di mettere le mani su varie persone della zona, ivi compresi Don Gilberto Pozzi, il Maresciallo Luigi Cortile e altri quattro suoi colleghi delle Fiamme Gialle. A nulla valsero i tentativi, compiuti presso gli stessi tedeschi da parte dei superiori del Sottufficiale, i quali, dinanzi alle precise accuse di compromissione del Cortile con la Resistenza locale, piuttosto che con l'organizzazione umanitaria messa in piedi da Don Pozzi

Il reggimento di formazione dei finanzieri delle Legione di Milano, che ha partecipato ai combattimenti per la liberazione della città, sfila a Piazza del Duomo agli ordini del Colonnello Malgieri alla testa delle formazioni partigiane (La Guardia di Finanza nella Resistenza e per la Liberazione - G. Oliva - Roma 1985)

Oscar, Resistenza e Guardia di Finanza

(questi, in seguito, verrà per sua fortuna liberato grazie all'intervento del Cardinale Ildefonso Schuster), dovettero arrendersi onde non compromettere gli altri militari, membri pure loro del C.L.N. e ancora dediti nel favorire gli espatri clandestini. Dopo aver subito non poche angherie, inizialmente presso il braccio tedesco di San Vittore ed in seguito presso il lager di Bolzano-Gries, il povero Maresciallo Cortile morì nel campo di concentramento di Mauthausen - Melk (Austria) il 9 gennaio 1945. Alla sua memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Merito Civile, mentre a Clivio una Piazza, con un apposito monumento, porta con orgoglio il suo nome. La Signora Nella Marazzi- Molinari, ultima testimone e protagonista delle stupende vicende della Cellula "O.S.C.A.R." di Clivio si spense, invece, molti anni dopo, esattamente il 3 ottobre 1987, sempre a Clivio, portando purtroppo con sé, nel segreto della tomba, le vicende eroiche di quel "Manipolo di Eroi": lo stesso che ancora oggi attende di essere ufficialmente ricordato dalle Istituzioni.

Le vicende umanitarie delle quali si rese protagonista Don Gilberto Pozzi sono state dettagliatamente ricostruite nel libro di Gerardo Severino dal titolo "Il contrabbandiere di Cristo. Storia di Don Gilberto Pozzi. Lo Schindler di Clivio", Edizione Comune di Clivio, 2020. Suggeriamo la visione del video https://www.youtube.com/watch?v=ngqprqoA6_E che narra storia e vicende del Maresciallo Luigi Cortile realizzato dagli alunni della scuola media G. Caporale di Acerra .



UNO SCOUT CHE NON DIMENTICHEREMO MAI

RICORDO DI GIANFRANCO DI VEROLI di Agostino Volta

Affinché la giornata della memoria possa rappresentare un momento di riconciliazione e perdono grazie a questo racconto di Agostino Volta .

" Estate 1969 - negli stessi giorni che gli americani stavano per partire e sbarcare sulla Luna....noi eravamo a Cà du Pin, insieme a Gianfranco Di Veroli (vecchio senior scout del Gei Sezione di Roma) ospiti di un reparto scout tedesco BDP (diciamo Gei tedesco, quelli con il camiciotto blu). Gianfranco in quella occasione portò a compimento un desiderio che suo padre buonanima, scout Gei fin dai tempi di Carlo Colombo, gli aveva espresso negli ultimi anni di vita, ovvero trovare l'occasione di affidare il suo antico capellone scout ad un reparto tedesco in segno di amicizia e riconciliazione. Il papà di Gianfranco era sopravvissuto al Lager portandosi tra gli atroci ricordi, anche quel numero tatuato sul braccio. In quella serata di campo a Sori, dopo aver assistito su un televisore in bianco-nero lo sbarco sulla Luna, accendemmo il fuoco di bivacco con le quattro invocazioni a suo tempo lasciateci da Papà Akela e prima del momento del silenzio dei " lumi spenti ", Gianfranco consegnò il capellone di papà a " Ikky " il capo tedesco del reparto di SIEGEN " Stammkittel". (zona di Francoforte).

A destra nella Foto Tullio di Veroli

Gianfranco di Veroli
Giovane Esploratore nel 1944-1945

Daniele Di Veroli
Λ22-03-1934 — Ω18-08-2001

SCAUTISMO E RESISTENZA

di Giancarlo Monetti

L' articolo che seguirà riguardante lo "scautismo e resistenza" rappresenta una ricerca realizzata da Giancarlo Monetti attraverso la consultazione di libri, documenti, siti web universitari ed istituzionali. Tale ricerca è iniziata presso la Biblioteca Polacca di Parigi (riservata ai docenti ed agli studenti universitari) per proseguire presso la Biblioteca Mitterand di Parigi (http://www.arcvision.org/bibliotheque-nationale-de-france). Quest'ultima una delle più grandi biblioteche del mondo: 30 milioni di volumi e tra questi più 1.300.000 on line ; sede presso quattro grattacieli all'interno di un parco con una estensione di 60mila metri quadri ; 330 carrelli automatici che seguendo un percorso di 8 km. prelevano automaticamente i volumi richiesti. Una volta individuati i testi si è resa necessaria la traduzione dal francese, dal polacco e dal ceko.

Con la competenza e la passione che lo contraddistinguono Giancarlo Monetti ha iniziato ad interessarsi all'argomento durante la propria permanenza a Parigi nel 1978 visitando la mostra riguardante l'insurrezione del Ghetto di Varsavia tenutasi al Grand Palais. In tale mostra non passarono inosservate le gigantografie dei ragazzi scout. Nel 2001 una prima divulgazione di tale ricerca è stata realizzata grazie ad alcune pubblicazioni (le prime realizzate in italia) da parte dell' Associazione Amis des Routiers di Cuneo.

Ogni anno viene dato, giustamente, ampio risalto all'anniversario della liberazione dei prigionieri dei campi d'internamento nazisti da parte degli Alleati, avvenuta nel lontano 27 Gennaio 1945.

Si pone l'accento prevalentemente sulla deporta-

Scout della ZHP ricordano gli scout polacchi caduti nella insurrezione del Ghetto di Varsavia

Scautismo e Resistenza

zione e lo sterminio massiccio degli ebrei, com'è giusto che sia, dal momento che cifre alla mano stiamo parlando della categoria maggiormente colpita dalla barbarie nazista durante la seconda guerra mondiale; infatti il genocidio ebraico è assunto a emblema della persecuzione nazista, ponendo in *secondo piano*, altre categorie di esseri umani che furono oggetto di persecuzione come i Rom, i Sinti e gli Slavi per motivi etnici ; gli avversari politici ed i massoni per motivazioni dettate dall'ideologia ; i partigiani e militari (con la sola esclusione degli Ufficiali che erano detenuti in particolari campi, gli Oflag-OffizierLager, gestiti da militari non dalle SS, dove era tenuta in considerazione la convenzione di Ginevra) quali prigionieri di guerra .

Tra le categorie meno considerate possiamo annoverare anche quella degli scout europei, la cui storia è poco o per niente conosciuta .

Eppure il numero di scouts uccisi nei campi di sterminio nazisti (e anche in quelli sovietici) è enorme se rapportato alla consistenza numerica delle associazioni scout dell'epoca. Tali cifre dovrebbero portare a una maggiore conoscenza di tali fatti anche in Italia in parallelo a come avviene oggi in altre nazioni europee (Polonia e Francia, ad esempio) dove gli scout perseguitati o i senior scouts combattenti vengono ricordati, onorati e additati a esempio.

Con questo contributo desidero sollevare un silenzio tutto italiano. Le pagine che seguiranno rappresentano una sintesi frutto di approfondite ricerche. Una sintesi espressione di un lavoro editoriale, attualmente al vaglio dell' editore, che non mancherà d'interessare quanti desiderano approfondire questo capitolo della barbarie nazista (e sarebbe corretto aggiungere per completezza anche quella sovietica)

come già detto fino ad oggi sconosciuta all'interno dello scautismo in Italia. Per non dilungarmi non affronterò in questa sede le efferatezze della barbarie sovietico-comunista nei confronti dello scautismo dell'Europa dell'est .

Tra gli scout europei tra coloro che pagarono il maggiore tributo di sangue vediamo i polacchi della associazione scout della ZHP (Swiazek Harcerska Polskiego) . A tale associazione viene accreditato il merito di essere stata la più importante e numerosa organizzazione giovanile europea ad

Scautismo e Resistenza

opposi al nazismo. Su 60 mila iscritti giovanili, oltre agli adulti e ai familiari emergono cifre significative. L'elenco dei deceduti accertati nei soli campi di detenzione e di sterminio è valutabile in diverse migliaia e a questi andrebbero aggiunti quanti uccisi nella attività partigiana o mentre prestavano servizio di soccorso medico e infermieristico.

Già nei primi giorni dell'invasione tedesca della Polonia emergono fatti impressionanti : " *Il 4 Settembre del 1939 a Bydgszcz, vennero trucidati più di mille polacchi, comprese alcune dozzine di boy-scout dell'età di 12/16 anni: furono messi in fila contro un muro nella piazza del mercato, e fucilati*" . (M. Gilbert la grande storia della seconda guerra mondiale pag. 7). Il triste elenco dei deceduti accertati nei soli campi di detenzione e di sterminio è valutabile in diverse migliaia e a questi, come accennato, andrebbero considerati quanti uccisi nelle attività partigiane o mentre prestavano servizio di soccorso medico ed infermieristico. Nella sola insurrezione del ghetto di Varsavia nel 1944, gli scout impegnati, tanto militarmente quanto nelle attività di supporto, logistico e infermieristico, furono circa 8 mila. Basti dire che il solo elenco degli scout polacchi uccisi tra il 1939 ed il 1945, a vario titolo, campi compresi, raggiunge la cifra di 5960 nominativi (notizia con elenco desumibile su *SzareSzeregi–di Jerzy Jabrzemski* – 3 volumi – Varsavia 1988), con la narrazione dei fatti salienti, la descrizione dei singoli e di quanto effettuato.

Da una recente indagine da parte degli scout Ceki, i caduti ammonterebbero a circa 700.

Nella lotta partigiana, gli scout polacchi si misero il luce soprattutto nei leggendari battaglioni *Zoska e Parasol,* ai quali va aggiunto il *Wigry,* tutti composti esclusivamente da scout, che si distinsero in molteplici situazioni. Tali battaglioni pagarono un elevato tributo di sangue, poiché furono quasi del tutto annientati durante l'insurrezione del ghetto di Varsavia, con perdite che si aggira sulle 600 persone. A tali numeri vanno aggiunte le ragazze scout dei rispettivi servizi sanitari e le staffette portaordini. Il Vice Comandante dello *Zoska*, gravemente ferito e fatto prigioniero con la moglie, scout anche lei, che lo assisteva, è stato semplicemente *fatto*

Il monumento al soldato bambino nella città vecchia di Varsavia eretto nel 1983 in ricordo degli scout caduti durante la rivolta del 1944

Scautismo e Resistenza

sparire dai nazisti. Il comandante del *Parasol* fu tra quelli internati nel campo Stalag IV° B a Zeithain , in Sassonia, ma grazie agli pseudonimi che usava e alla mancanza di fotografie atte ad identificarlo, non venne riconosciuto dai nazisti e sopravvisse seppur invalido in un braccio a seguito di una grave ferita riportata in combattimento. Sorte diversa riservò il destino al Capo Scout dello ZHP, Florian Marciniak, che diresse lo "scautismo combattente" dal 1940 al 1943, fu arrestato e torturato in almeno due prigioni e immediatamente ucciso appena arrivato al campo di sterminio di Gross-Rosen, in Slesia, con un'iniezione letale al cuore. Nella medesima notte del 20 febbraio 1944 furono uccisi altri 15 importanti dirigenti dello Scautismo polacco da parte del medico nazista Karl Babor; grazie alle informazioni ottenute dall'archivio che gestisce i documenti del campo di Gross-Rosen abbiamo notizie certe riguardanti altri 90 scout polacchi uccisi.

Nel campo di Woldenberg la posta interna al campo produsse tre cartoline con la riproduzione del giglio scout e la scritta *Czu-way* (sii preparato), segno evidente della presenza di scout tra i prigionieri. Esiste un elenco comprendente decine di scout francesi deceduti nel Campo di Dachau. Sono state identificate due ragazze scout presenti in una foto dopo la liberazione del campo di Rawensbruk dove due medici nazisti effettuarono esperimenti su centinaia di donne detenute, rompendo ed infettando braccia e gambe per sperimentare nuovi tipi di farmaci anti-infettivi. Dalla documentazione risulta che le ragazze scout morte o uccise in tale campo di sterminio furono almeno una trentina . All'interno di tale campo di prigionia, il 31 novembre 1941, si costituì anche il *Gruppo Segreto Anziane Guide-Scout "Mury"* grazie all'iniziativa della Scout Master Józefa Kantor, del gruppo ZHP della Slesia. Tale gruppo nacque per dare assistenza alle altre detenute ed era formato da ben 102 ragazze scout che agirono con impegno e astuzia a tal punto da far uscire all'esterno delle lettere per informare la Croce Rossa Internazionale in merito a quanto stava accadendo.

Risulta la presenza di un'altra organizzazione scout femminile all'interno del campo di Oberlangen. All'interno di tale campo la scout Master Irena Mileska detta *Jaga* comandante delle ragazze scout di Cracovia (dello Szare Szeregi, lo scautismo combattente) fu arrestata nel 1943 e riuscì ad aggregare le numerose prigioniere scout. Tale forma di aggregazione era finalizzata al sostegno reciproco cercando di attenuare le sofferenze e al punto di sfidare i comandanti del campo che le minacciarono di morte. Tali fatti sono documentati da testimonianze e fotografie riguardanti queste ragazze divulgati dopo la liberazione del 12 aprile 1945, da parte dei soldati della 1° Divisione Corazzata Polacca

Scautismo e Resistenza

diretta dal leggendario Generale Maczek,

Gli scout lituani, derivati dello ZHP polacco in quanto i rapporti tra i due Paesi erano molto stretti, furono deportati in Siberia in un Gulag sovietico . Per altri venne approntato un campo specifico, quello della prigione di Ostashkov dove ne vennero uccisi circa un centinaio e tra questi ne sono stati identificati quattordici. Riteniamo però che le cifre delle uccisioni riguardanti gli scout lituani da parte dei sovietici siano purtroppo di gran lunga superiori. Infatti gli aguzzini sovietici non avevano la maniacale precisione dei tedeschi e non redigevano registri dei detenuti. Nel massacro di Katyn, 6311 ufficiali polacchi furono trucidati dai sovietici su ordine di Stalin nella omonima foresta pur essendo prigionieri di guerra. Tra questi erano presenti alcuni scout adulti ma il loro numero è imprecisato, ed è stato possibile identificare solo quattordici come appartenenti al movimento.

In Belgio, dopo l'occupazione del 1940, lo scautismo non venne soppresso poiché i tedeschi vedevano in quei belgi di etnia fiamminga i discendenti delle comuni tribù germaniche, con l'intento di assimilarli nella ideologia nazista . Verso la fine della guerra i tedeschi si resero conto di non essere riusciti in questa opera di assimilazione e scatenarono la rappresaglia; In tale nazione gli appartenenti al movimento scout, circa ventimila nel 1941, che operarono nella resistenza furono numerosi e tra questi in tanti persero la vita .

In Cecoslovacchia, dove il terreno montagnoso e poco popolato si prestava bene ai combattimenti ed alla mimetizzazione, gli scout hanno operato prevalentemente come *passeurs*, simili alle italiane Aquile Randagie, portando fuori dal territorio i ricercati, ebrei e non. Sono documentati alcuni episodi, ma per motivi dettati dalla segretezza non abbiamo nominativi certi poiché all'epoca venivano usate sigle o pseudonimi. L'opera di identificazione si è resa altresì difficile poiché una parte consistente della documentazione è andata perduta a causa della successiva occupazione sovietica del Paese; in tale nazione una delle vittime indirette dell'occupazione sovietica fu Jan Masarik, figlio del Presidente Thomas Masarik anch'egli scout. Il 10 marzo del 1948 morì in circostanze misteriose, non è chiaro se si suicidò precipitando dal balcone del Ministero degli Esteri da lui diretto o se il suici-

Spilla delle "Schiere Grigie"

Scautismo e Resistenza

dio fu simulato per far sparire una sua lettera di denuncia contro l'occupazione sovietica.

Dall'autunno del 1940 al febbraio del 1942, nell'Alsazia francese, annessa alla Germania, un gruppo di sole sei giovani ragazze tra i 17 ed i 29 anni, appartenenti alle Guides de France (organizzazione vietata sin dal 1940 al momento dell'annessione dell'Alsazia al Reich tedesco) si organizzò per far evadere quanti erano detenuti nelle prigioni tedesche. Questo gruppo fu fondato e diretto da Lucienne Welschinger. Queste ragazze furono arrestate il 18.2.1942 a seguito la delazione di un infiltrato del governo collaborazionista di Vichy. Dopo aver peregrinato da una prigione all'altra la capo del gruppo fu condannata a morte (pena poi sospesa per l'intervento del Maresciallo Petain) mentre le altre ragazze furono condannate ai lavori forzati. Saranno liberate nel 1945, eccetto una di loro, Alice Daul, prigioniera a Ziegenheim, che evase in maniera rocambolesca il 5 febbraio 1945. Tutte queste ragazze scout furono successivamente decorate con la Legion d'Onore.

Anche per lo scautismo il peggiore fra tutti, fu il famigerato campo di Auschwitz; siamo in possesso di documenti comprovanti vicende e uccisioni di circa una cinquantina di scout. In tale campo come è risaputo avvennero gli *esperimenti* del dottor Mengele, "l'angelo della Morte", così chiamato per il suo viso fanciullesco) e tra le fotografie delle detenute uccise sono state individuate almeno due ragazze scout.

Il primo a documentare gli orrori di Auschwitz, già nel 1940, fu proprio uno scout nella persona del Tenente polacco Witold Pilecki. Questi, d'accordo con il proprio comando, venne munito di documenti e si fece volutamente catturare durante una retata a Varsavia per poter entrare in tale campo come prigioniero per poter documentare quanto stava accadendo. Per ben 945 giorni rimase prigioniero evitando la camera a gas e poi riuscì ad evadere. Una volta fuori documentò

Lapide in Ricordo di Witold Pilecki

Scautismo e Resistenza

gli orrori del campo ai suoi superiori che li trasmisero a Londra. Pilecki era uno scout master Istruttore della scuola capi polacca, nato il 13.5.1901 in Karelia; nel 1910 tutta la famiglia si era poi trasferita a Wilnius, allora polacca, dove si scrisse in un gruppo scout dello ZHP e vi rimase fino al 1916 assumendo anche incarichi di responsabilità. Nel 1916 si trasferí ad Orel in Russia dove fondò un gruppo scout clandestino poiché perseguitati dal regime sovietico. Rientrato in Polonia nel 1918 prese parte alla difesa di Wilnius durante la guerra polacco-sovietica del 1919-1920 al comando del Maggiore Jerzy Dabrowski. In tale frangente diresse una sezione combattente di scout dello ZHP effettuando azioni di guerra partigiana nelle retrovie a danno dei sovietici. Per l'attività prestata come scout combattente gli furono attribuite due Croci al Valore. Negli anni seguenti frequentò la scuola capi di Aleksander Kaminski dove ottenne il brevetto di scout master. Con l'invasione del 1939 prese parte alla difesa di Varsavia, successivamente entró nell'Armia Krajowa dando vita al movimento clandestino *Taina Armia Polska* operante dentro e fuori i campi di concentramento per mantenere i contatti con i prigionieri polacchi. Tale movimento, presente su tutto il territorio, contava oltre un migliaio di aderenti compresi diversi adulti scout. In un secondo tempo questa realtà si fonderà con l'organizzazione clandestina *Odra*; grazie a tali organizzazioni arrivarono quelle informazioni comprovanti, sin dal 1940, che i tedeschi svolgevano efferatezze di ogni genere sui detenuti all'interno di tali campi. Si tratta di una figura eroica animata da amor patrio. Grazie anche al contributo di Witold Pilecki, gli scouts della ZHP e dello SzareSzeregi. lo scautismo combattente in sigla *camicie grigie* presenti nel campo formarono due gruppi di resistenza e di sa-

I ragazzi della Posta Scout dell'Ufficio Postale di Powisle al seppellimento di uno di loro nel giardino del Conservatorio di Varsavia. Da notare al centro della croce sulla tomba è presente il giglio scout .

Scautismo e Resistenza

botaggio denominati " *Grupa Harcerska, "Droga Brzozowa",* (viale delle betulle) , e " *Odra" (morbillo)* con compiti di mutua assistenza e di sabotaggio dentro e fuori dal campo. Incredibile ma vero: nonostante le difficoltà e il pericolo tali organizzazioni operavano altresì quale opera di diffusione dello scautismo nei confronti degli altri detenuti.

Può sembrare impossibile, degna di un romanzo, la fuga da questo campo di quattro prigionieri, tra questi due scout, i quali uscirono dalla porta principale con uniformi tedesche rubate nel magazzino e guidando addirittura l'automobile personale del comandante del campo (il famigerato Rudolf Höss) salutati a braccio alzato dai guardiani SS che alzarono prontamente la sbarra per farli uscire. I loro nomi erano: Kazimierz Piekowski già esploratore in Slesia; Eugeniusz Bender; un autista ucraino, Jozef Lempart; un sacerdote e l'ufficiale Stanisław GustawJaster anch'egli proveniente dal movimento scout.

Nel corso del conflitto altri scout polacchi si distinsero; tra questi la scout, Krystyna Krahelska, pseudonimo *Danuta* che venne scelta come modella per realizzare il simbolo di Varsavia, la gigantesca statua della famosa sirena; giovane ventenne venne colpita a morte da un cecchino tedesco mentre trasportava un ferito dalle barricate di Varsavia verso un ospedale. Anche il simbolo della Polonia Combattente, il PW, fu realizzato da una ragazza scout: si chiamava Anna Smoleńska (1920-1943) studentessa di storia dell'arte nella scuola clandestina di Varsavia (i nazisti aveva chiuso le scuole superiori ai polacchi poiché li consideravano dei sottouomini) e attiva nella sezione femminile dello Szare Szeregi, operante nel Gruppo Diversivo Wawer; la sua foto è stata reperita nell'archivio fotografico del campo, dove venne uccisa nel 1943.

Degli Scouts francesi prigionieri nei campi, abbiamo rintracciato addirittura tre rarissime fotografie, scattate nell'OflagX B, campo di detenzione per Ufficiali di Nienburg nel nord-ovest della Germania, dove sono presenti in uniforme scout. Una qui sotto riprodotta.

Scautismo e Resistenza

Nella Francia di Vichy abbiamo il secondo numero più consistente di scout deportati e tra questi alcuni per il semplice motivo di appartenere al movimento scout.

E che dire di Simone Jacob, di religione ebraica, nata nel 1927 in Francia ed entrata come Piccola Ala, corrispondente alle Lupette, nell'Associazione degli Scout Neutri di Francia dove era impegnata anche la madre, ed aveva poi percorso la progressione fino a diventare esploratrice nel Reparto Nizza IV dove le venne dato il Totem di *Lepre Astuta* ? Fece il suo ultimo campo estivo nel 1943 ad Allos sulle Alpi dell'Alta Provenza; all'età di 16 anni. Il 30 marzo del 1944 appena superati gli esami di maturità, venne arrestata insieme ai genitori dalla polizia tedesca a Nizza perché ebrea; caricata sul vagone bestiame numero 71 insieme ai familiari fu deportata nel campo di sterminio di Auschwitz- Birkenau. Il padre ed il fratello furono deportati in Lituania e di loro si sono perse le tracce. In tale campo le venne tatuato sul braccio il numero di detenzione 78651 e sopravisse grazie alla liberazione degli alleati avvenuta il 27.1.1945; rientrata in Francia si dedicò alla professione di avvocato e, nel 1946, sposò Antoine Vieil, diventando Simone Vieil . Entrerà in politica come Ministro della Sanità, degli Affari Sociali e delle Aree Urbane. Il 20 novembre 2008 fu accolta nella Académie Française (gli Immortali). Tornerà alla Casa del Padre nel 2017. Dal 1° luglio del 2018 riposa, insieme al marito, nel Pantheon a Parigi accanto ai più illustri uomini di Francia.

Anche Simon Wiesenthal,il famoso "cacciatore di Nazisti, internato nel campo di Mauthausen, in gioventù fu capo pattuglia dell'organizzazione scout ebraica Hascomer Hatzair.

Nell'elenco delle vittime delle attività ausiliarie scout, il triste primato spetta agli *Esploratori della Posta Scout* dell'insurrezione di Varsavia del 1944. Dagli elenchi emerge che settanta scout in età tra gli ed i 14 anni sono deceduti nei 63 giorni dell'insurrezione svolgendo la propria opera come portaordini e nel servizio postale civile. Sono stati uccisi altresì anche 740 ragazzi tra i 15 ed i 17 anni mentre svolgevano la propria opera per il servizio postale. I ragazzi in età compresa tra i 18 ed i 25 anni caduti in combattimento furono 2450; gli scout combattenti in età superiore ai 26 anni uccisi furono 1061. A tali cifre andrebbero aggiunti i deportati in massa nei campi dopo la caduta di Varsavia ma non

Simone Jacob (Sposata in Weill)

Scautismo e Resistenza

disponiamo di informazioni a riguardo.

Per quanto riguarda gli scout italiani prigionieri nei campi di concentramento tedeschi, non abbiamo notizie poiché non risulta sia stata fatta una ricerca da parte delle associazioni scout italiane o dai centri studi contrariamente a quanto effettuato da altri movimenti scout europei. Oggi potrebbe essere troppo tardi poter fare una ricerca poiché la maggior parte dei testimoni è passata a miglior vita; ciò nonostante siamo a conoscenza di uno scout ebreo della Sezione Cngei di Torino : Giuseppe Miliau, membro del primo Comitato Patrocinatore di Torino nel 1915, nato a Vercelli nel 1871. Arrestato a Chiavari insieme alla moglie Segrè Maria Bice di Saluzzo, nonostante fossero già in età avanzata, incarcerati a Genova, transitati nel Campo di Fossoli di Carpi ed inviati nel campo di sterminio di Auschwitz il 22.2.1944 ove furono uccisi pochi giorni dopo. Presumiamo che siano stati imprigionati non solo perché ebrei ma altresì perché attivi nella resistenza.

Per quanto riguarda il movimento di resistenza in italia ricordiamo la figura di Giulio Bolaffi (1902-1987) figlio del fondatore dell'omonima organizzazione filatelica, che è stato uno degli iscritti al CNGEI di Torino sin dai primi anni della sua costituzione; Iniziò ad operare all'età di 40 anni (era appena rimasto vedovo con due figli piccoli) nelle unità partigiane in Val di Lanzo con il nome di battaglia di *Boni* e a volte utilizzando il nome di battaglia *Monti*. Grazie alle proprie relazioni sociali, riusciva ad offrire cure mediche, documenti falsi e asilo per i ricercati. Nel dopoguerra gli sarà data la cittadinanza onoraria da parte di ben 5 comuni della valle. Il 2 Maggio 1944 darà vita ad una propria formazione parti-

Recupero del corpo di uno Scout, in uniforme, WojtusZalewski, "Aquila Bianca", portaordini del Batalion SAD, ucciso da un cecchino, sempre durante l'insurrezione del ghetto di Varsavia.

Scautismo e Resistenza

giana che chiamerà *Divisione Stellina* . In tali frangenti riuscirà a reperire risorse finanziarie, dirigendo i 639 uomini della Divisione con il soprannome di *Aldo Laghi* e ottenendo in val di Susa, significative vittorie fino allo scioglimento della Divisione avvenuto il 26 giugno del 1945.

Quando si parla di resistenza non possiamo dimenticare quanti negli anni precedenti operarono nelle file dell'antifascismo. A riguardo segnaliamo una notizia recente grazie ad una trasmissione di Rai Storia ; si tratta di una fotografia raffigurante Sabatino Rosselli detto *Nello* in uniforme del CNGEI durante la sua gioventù. Com'è noto l'eccidio in Francia dei Fratelli Rosselli, eseguito da elementi dell'estrema destra francese su più che probabile indicazione del regime fascista o italiano, è uno dei capitoli tragici e gloriosi della storia dell'antifascismo.

Sabatino Rosselli detto "Nello" in uniforme CNGEI

Tra gli intellettuali antifascisti citiamo, il prof. Cesare Rossi, dal 1931 al 1938 Consigliere della Confederazione Generale del Lavoro, il quale avendo manifestato a più riprese la sua opposizione al regime venne confinato per un anno; sarà poi negli anni '50 Capo Scout del CNGEI.

Nel periodo bellico 1940/45 la famiglia genovese del CNGEI fu colpita da alcuni lutti. Citiamo i fratelli Diamante, israeliti, che non tornarono dalla deportazione nei campi di concentramento nazisti; Carlo Vitale, contitolare della ditta Wax & Vitale, importatrice di liquori dall'Inghilterra, che nel 1921 guidò gli scout marini al Varignano, poi ucciso dai tedeschi durante un rastrellamento nel porto di Genova. Tra quanti si impegnarono nella Resistenza annoveriamo Arrigo Forti staffetta partigiana nella zona di Firenze.

la lapide che si trova nel campo di concentramento diMauthausen-Gusen: ricorda gli scout, le guide francesi e polacchi che morirono nel lager

Scautismo e Resistenza

Proveniva dalla Hitler Jugend il SS-Obersturmbannführer Rudolf Oebsger-Röder dell'Einsatzkommando 16 di Bydgoszcz, in tedesco, Bromberg, che ordinò l'uccisione di un gruppo di ragazzi scout polacchi che svolgevano compiti di staffetta militare durante l'occupazione della città il 9 settembre del 1939 (da Maria Wardzyńsk a – "Operacjaniemieckiejpolicji bezpieczeństwa w Polsce" – Instytut Pamieci Narodowej - Warszawa 2009)

Conclusioni

Questi cenni, riguardanti alcune storie dello scautismo europeo durante la seconda guerra mondiale, dimostrano che anche il nostro movimento debba essere inserito a pieno titolo nella storia della resistenza in quelle che furono le persecuzione da parte del nazismo e del comunismo sovietico. Si tratta di fatti acclamati poco o per niente conosciuti in Italia. Non dobbiamo meravigliarci se anche per molti scout in Europa si rese necessario passare dalla clandestinità alla lotta armata. Come è risaputo tutto questo avvenne per la difesa della vita, della dignità umana e di determinati valori quali la solidarietà attraverso l'aiuto ai perseguitati per come avvenne in Italia da parte delle Aquile Randagie attraverso l'Oscar. E' utile evidenziare come in presenza dello sterminio del proprio popolo tanti appartenenti al movimento scout dovettero fare una scelta imposta dalle circostanze La storia dimostra come tale scelta di aderire alla resistenza armata vide (vedasi quanto avvenne in Polonia) in alcuni casi volturare intere unità da scout a entità partigiane. Si trattava anche in questo caso di una scelta coraggiosa. Una scelta che nello spirito di Mafeking vide impegnati tanti capi scout insieme ai propri ragazzi. La lotta per la sopravvivenza fisica per contrastare il deliberato annientamento di un popolo doveva essere portata avanti anche con la lotta armata quale espressione di determinati valori che non potevano essere difesi solo con le parole.

Bibliografia :

Diversi scout furono fucilati a Ivancena per la loro attività antinazista nel vecchio cimitero ebraico di Cieszyn il 24 aprile 1945. Sono stati ricordati grazie ad un muro di pietre presso Malenovice, una località oggi facente parte della Repubblica Ceka.

Scautismo e Resistenza

- Maurice Pourchet – « *Epis moissonnés* », imprimerie de l'Est, Besançon, 1946.
- La revue *Scouts de France* ainsi que *La Gazette des Amis de l'Orme rond* n° 45, mai 1995.
- Mémorial national des scouts tombés pour la France – Scout de Riaumont
- Le scoutisme à l'Oflag IV D pendant la période de 1940 à 1943 (témoignage d'Eugène Arnaud)
- https://www.latoilescoute.net/Jiri-Navratil-scout-tcheque
- Jerzy Tomaszewski / Elizbieta Berus — Powstanie Warszawskie – Varsavia 1994
- Andrej Zamorski - Storia di Varsavia - edizi. Varsavia 1997A
- Aleksander Kaminski - Zoska y Parasol - Varsavia 1987

Spilla delle *Szare Szeregi*

Civili di Varsavia in marcia verso i treni diretti ai campi di concentramento, dopo la caduta di Varsavia; a destra un giovanissimo scout.

SCAUTISMO AERONAUTICO

GLI SCOUT DELL'ARIA: UN ESPERIMENTO DIMENTICATO

di Gregory Alegi

«Educare i giovani secondo i precetti di B.-P. per far conoscere il mezzo aereo ed avvicinarli al suo uso e alla sua guida.» Questo, secondo una bozza di Regolamento, doveva essere lo scopo degli Scout dell'Aria, un'applicazione aeronautica del metodo Scout molto diffusa in Gran Bretagna ma che in Italia, nonostante l'impegno di alcuni appassionati ufficiali con "doppio berretto", non è mai riuscita ad affermarsi.

Il legame dello scoutismo con il mondo del volo è molto antico. Grande appassionato di volo fu Baden F.S. Baden-Powell (1860-1937), fratello minore del fondatore del movimento, il tenente generale Robert Stephenson Smyth Baden-Powell (1857-1941, "B.-P."). Baden fu socio della Royal Aeronautical Society per 57 anni, dei quali quattro da segretario, otto da presidente e un numero imprecisato da vice presidente. Gli "Air Scouts" sono nati in Gran Bretagna, a somiglianza di quanto già facevano i "Sea Scouts" ("Scout del mare"), dove sono tuttora attivi con l'appoggio della Royal Air Force (RAF).

Distintivo di Specialità

Per quanto riguarda l'Italia, l'attività aeronautica – dalla specialità di aeromodellista alle visite ai campi di volo – ha spesso figurato nei programmi delle attività sia del Corpo Nazionale Giovani Esploratori d'Italia (CNGEI, fondato nel 1912) sia della cattolica ASCI (fondata nel 1916 e poi divenuta AGESCI dal 1974). Scorrendo la storia non è raro trovarsi di fronte ad aviatori che hanno svolto attività Scout in vari momenti della propria vita, talvolta anche durante il servizio militare.

Un gruppo di Scout CNGEI davanti a un bimotore C-119G della 46ª Aerobrigata, probabilmente per un volo di propaganda, presumibilmente nel 1967. Benché le forze armate fossero ancora lontane dal consentire l'ingresso alle donne, questo volo, come già i normali corsi di cultura aeronautica, è già aperto a entrambi i sessi: in seconda fila si notano infatti alcune ragazze scout, anch'esse munite di paracadute.

Scoutismo Aeronautico

Patch dei BSA relativa agli Scout dell'Aria (Air Scouts)

Per quanto riguarda la creazione di un programma Scout aeronautico in forma organica in Italia, i primi passi concreti si ebbero dopo la Seconda guerra mondiale, ad opera soprattutto del CNGEI. Nel clima della Guerra fredda, della nascita della NATO e del riarmo europeo, l'Aeronautica Militare (A.M.) aveva un indubbio interesse ad ampliare il reclutamento, selezionando giovani di forte motivazione, preparazione e valori, come appunto lo Scoutismo si proponeva di fare.

La prima notizia di un interesse concreto per la creazione degli Scout dell'Aria in Italia spetta al CNGEI, che il 28 marzo 1949 – ed è difficile immaginare che la data sia stata scelta a caso, trattandosi del 26° anniversario della costituzione dell'Aeronautica in forza armata indipendente – nominò un Commissario Centrale per la nuova "Classe", individuandolo in Angelo Geuna, un tenente colonnello pilota entrato in Aeronautica poco dopo l'indipendenza della nuova forza armata. Fu Geuna ad avanzare all'Aeronautica Militare le prime proposte concrete. Del primo avvicinamento rende testimonianza la stampa della seconda parte del Regolamento CNGEI presso lo Stabilimento Fotomeccanico dell'Aeronautica, avvenuta nel giugno 1949.

Benché il Regolamento CNGEI del 1949 non contemplasse ancora la "Classe" degli Scout dell'Aria, di lì a poco si ebbero le prime attività concrete, riservate ai Rover, i ragazzi dai 16 ai 20 anni. Nell'ambito del Campo Nazionale GEI svoltosi a Manziana (Roma) dal 7 al 22 agosto 1952 fu organizzato sull'aeroporto dell'Urbe un "Corso teorico-pratico di cultura aeronautica" di quattro giorni (11-14 agosto), con due mattinate di voli a doppio comando su MB.308. Al corso parteciparono una quindicina di Rover, accompagnati tra l'altro da Mario Caramitti (1901-1958) ed Eugenio Canudo (1912-?), entrambi ufficiali A.M. con incarichi direttivi nel CNGEI. Nell'ottobre 1952 un secondo corso si svolse sull'aeroporto di Pescara. Nel giugno 1953 alcuni Scout effettuarono a Verona lanci con paracadute da trimotori SIAI Marchetti SM.82 dell'A.M.

Di lì a poco Canudo e Caramitti sarebbero divenuti i principali protagonisti del tentativo CNGEI, forse aiutati dietro le quinte dal generale di squadra aerea Domenico Ludovico, un personaggio prestigioso della forza armata che fu a lungo vice presidente del CNGEI. Le attività più regolari si svolsero a Bari, dove il CNGEI riuscì a organizzare un reparto attivo fino al 1955 sotto la direzione di Giovanni Costa ed Elviro Marconi. Ciò era probabilmente dovuto a Canudo, ufficiale di Commissariato entrato in Aeronautica nel 1940 ed allora in servizio al Distaccamento Aeroportuale di Mungivacca (Bari). Nato nel 1912, Canudo era entrato a otto anni nel CNGEI di Bari, di cui suo padre era presidente e che egli riaprì nel 1945.

Mario Caramitti tradusse il manuale

Dirigenti ed istruttori con il bimotore usato per l'addestramento; addestramento che era fatto prevalentemente con un monomotore, per maggiore facilità. - CNGEI sezione Chieri (TO)

Scoutismo Aeronautico

degli Air Scouts inglesi e preparò il regolamento della "Classe", che stabiliva tra l'altro l'uso di un basco grigio-azzurro, della camicia azzurra e, d'inverno, dei pantaloni lunghi grigio-azzurri. Nato a Roma nel 1901, Caramitti era entrato nel CNGEI molto presto, ricevendo nel 1917 una croce di bronzo per l'attività di salvataggio e proseguendo con vari incarichi sino allo scioglimento delle associazioni scout da parte del fascismo nel 1927. Entrato in Aeronautica come ufficiale di complemento nel ruolo Servizi, passò in servizio permanente nel 1934. Dopo aver prestato servizio in Libia ed Africa Orientale, approdò agli enti centrali. Nel 1943 era presso l'Ufficio Editoriale Aeronautico. L'anno dopo fu tra i rifondatori del CNGEI, insieme a sette altri esploratori d'anteguerra, tra i quali mio nonno Camillo Barbarito (1908-1985); nel 1947 divenne Commissario Centrale per la branca Rover.

Il 28 aprile 1954 Caramitti sostituì Geuna quale Commissario Centrale per gli Scout dell'Aria. A quella data nell'ambito della Sezione CNGEI di Roma, con sede presso il liceo classico Tasso, in via Sicilia 168, era attiva la I Compagnia di Scout dell'Aria, forte di una ventina di ragazzi, guidati da Giovanni Allegri, sottotenente del Genio Aeronautico – ruolo assistenti tecnici. Quell'anno la compagnia fece il campo estivo presso una base A.M., purtroppo oggi sconosciuta. Allegri lamentava la generale mancanza di equipaggiamento, che il reparto doveva quindi farsi prestare. Un secondo campo estivo si svolse nel 1955 con modalità analoghe.

GEI della Sezione di Chieri in visita al Campo Volo.

Proseguendo nel suo lavoro, dal 29 luglio al 5 agosto 1955 Caramitti organizzò presso la Scuola di Guerra Aerea di Firenze il primo corso di cultura aeronautica specificamente per gli Scout. Sembra che l'invito fosse stato esteso an-

Dirigenti ed istruttori con il bimotore usato per l'addestramento; addestramento che era fatto prevalentemente con un monomotore, per maggiore facilità. CNGEI sezione di Chieri (TO)

Scoutismo Aereonautico

che all'ASCI, che avrebbe declinato per l'impronta troppo marcatamente militare. Di fatto, al corso parteciparono circa cinquanta Rover CNGEI di otto città italiane. La parte di volo si svolse presso l'aeroporto di Peretola, con cinque MB.308 e dieci piloti tra civili e militari, compresi i celebri Filippo Greco e Adriano Mantelli, veterani dei corsi di cultura aeronautica. In effetti, tutto il programma era ispirato ai corsi che la forza armata teneva per avvicinare i giovani al mondo dell'aviazione, senza particolari adattamenti alla specificità del metodo Scout. All'organizzazione generale partecipavano Allegri e Marcello Caramitti, figlio di Mario e sottotenente Arma Aeronautica-Ruolo Servizi. Benché da tale corso sperimentale ci si proponesse di trarre indicazioni per lo sviluppo del settore, in realtà il progetto sembra essersi arenato dopo un secondo corso per Scout dell'Aria svoltosi a Pescara, forse nel 1956, forse con partecipazione mista ASCI-CNGEI. Il suo svolgimento è testimoniato da un'unica fotografia, purtroppo non datata. La I Compagnia restò in funzione anche nel 1955-56, sempre guidata da Allegri. Non residuano tracce particolari della sua attività, né è noto quando abbia cessato di esistere.

Un duro colpo allo sviluppo fu costituito dall'improvvisa morte di Caramitti il 2 gennaio 1958, in un tragico incidente automobilistico sulla via Mediana. Per ironia della sorte, l'ufficiale era stato promosso colonnello appena due giorni prima. A sostituirlo fu chiamato il ten. col. Canudo, che provvide a scrivere un nuovo regolamento per la Classe.

Curiosamente, in quello stesso periodo l'attività aeronautica fu invece avviata presso l'ASCI. Protagonista di questo ultimo tentativo organico, avviato appunto nell'autunno 1958, fu il Roma XXIII, che allora aveva sede presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede, in viale Regina Margherita (oggi Roma 63 AGESCI, presso Santa Maria Goretti, nella via omonima, mentre a Samta Maria della Mercede operò poi il Roma 67 AGESCI, al quale appartenni a lungo). Dalla storia del gruppo si intuisce che il programma era impostato in modo del tutto analogo a quello già sperimentato dal CNGEI. Secondo la storia del XXIII/63, alle riunioni del reparto partecipava un imprecisato «colonnello dell'Aeronautica Mili-

Foto ricordo di appartenenti alle sezioni CNGEI di Chieri e di Torino dopo un volo di addestramento

Scoutismo Aeronautico

tare», che impartiva «vere e proprie lezioni di teoria del volo». Il reparto effettuò almeno una visita presso l'aeroporto dell'Urbe, dove alcuni ragazzi effettuarono voli di ambientamento «su un vecchio Savoia Marchetti». Nonostante la «grande attrattiva che queste attività presentavano per i ragazzi», il previsto campo estivo presso una base dell'Aeronautica saltò per il timore di una "militarizzazione" del reparto, che indusse i capi Scout a interrompere il programma e svolgere un campo con modalità tradizionali sul Lago Ampollino, nella Sila. Poiché il fascicolo del Roma 63, compilato attorno al 1983, parla di "pochissimi" reparti dell'Aria, per tratteggiare un più completo profilo dell'iniziativa sarebbe interessante sapere quali altri gruppi ASCI furono coinvolti.

Nonostante i segnali incoraggianti, da quel momento non si hanno più notizie di unità aeronautiche del CNGEI. La stagione degli Scout dell'Aria volgeva già al termine. Canudo lavorò alla riorganizzazione della Classe, ed il 20 ottobre 1959 il presidente del CNGEI, Vincenzo Arangio-Ruiz, scriveva al Ministero della Difesa-Aeronautica per proporre la riorganizzazione della Classe. La presentazione formale all'Aeronautica Militare ebbe luogo il 29 ottobre 1959. Il 2 aprile 1960 il Capo di Stato Maggiore, gen. s.a. Silvio Napoli rispondeva che la proposta era stata esaminata favorevolmente e trasmessa al Segretario Generale, che nel giro di tre giorni individuava due ufficiali superiori per discuterne. Nonostante il segnale incoraggiante, la pratica si arrestò lì. Nel 1962 Canudo tenne alla Scuola di Guerra Aerea una conferenza su "Attualità e possibilità del metodo scout per la formazione di una coscienza aeronautica nei giovani", senza risultati apparenti.

Nel 1963 Canudo lasciò l'incarico di Commissario Centrale per concentrarsi su quello di Commissario della Sezione Roma e poi, in un

Alegi, a destra, con Sergio Scalera, presso l'aeroporto di Arezzo in occasione dello smontaggio dell'Avia FL.3 I-BIOU. Alegi era stato Capo Reparto di Scalera al Roma 64 AGESCI. Partendo dalla specialità di aeromodellista, Scalera si è successivamente laureato in ingegneria aeronautica ed è oggi amministratore delegato della società di manutenzione Nayak Aero Services.

Scoutismo Aeronautico

momento di particolare difficoltà al vertice del CNGEI, di Commissario Superiore per l'Italia Meridionale. Nonostante questo, continuò a perorare la causa degli Scout dell'Aria almeno fino al 1969, proponendo che il raggiungimento di certi risultati aeronautici in ambito Scout potesse tradursi in punteggi per i concorsi in A.M.

Il fascino del volo ha comunque continuato ad alimentare attività e speranze aeronautiche nel CNGEI (nel 1975-77 a Chieri, per iniziativa di Giancarlo Monetti) e nell'AGESCI (dove il m.llo Piero Narducci riuscì a organizzare alcuni corsi di meteorologia a Bracciano, coinvolgendo anche il collega Rocco Rizzo, ancora oggi attivo nel Frosinone 1 FSE). Di recente, gli Scout dell'Aria sono "atterrati", sia pure sotto forma di descrizione dell'attività inglese, anche sulle pagine della rivista AGESCI *Camminiamo insieme*. Che sia giunta l'ora?

Il mancato decollo degli Scout dell'Aria in Italia si può ricondurre sostanzialmente alla scelta di appoggiarsi all'Aeronautica Militare, in parte legata all'esigenza di appoggiarsi a un partner che consentisse ai partecipanti un'attività di volo a costi accessibili se non addirittura nulli. Questo approccio, non diverso dalla simbiosi Air Scouts/RAF sperimentata in Gran Bretagna, fu provato in Italia dopo la Seconda guerra mondiale ma non funzionò, né presso il CNGEI né presso l'ASCI. Se in quest'ultima giocarono considerazioni legate alla sensibilità anti-militare nel mondo cattolico, per il CNGEI sembra di intuire un limitato interesse istituzionale della forza armata.

Posto che probabilmente entrambe le condizioni sono tuttora vere, quanto è realistica la prospettiva di attività di Scout dell'Aria per le associazioni Scout italiane all'inizio del XXI secolo? Partendo dal costo, bisogna innanzi tutto dire che "aria" non significa solo "pilotaggio di velivoli a motore certificati". Paracadutismo, parapendio, deltaplano (anche a motore), ultraleggeri, volo a vela sono altrettante alternative a costi spesso non radicalmente diversi da quelli dell'attività nautica o di altri sport che richiedono l'acquisto o noleggio di attrezzature spe-

Dirigenti ed istruttori con il bimotore usato per l'addestramento; addestramento che era fatto prevalentemente con un monomotore, per maggiore facilità. CNGEI sezione di Chieri (TO)

Scoutismo Aeronautico

cifiche. Cosa ancora più importante, l'attività aeronautica non si riconosce ormai da decenni nel concetto superomistico-dannunziano del pilota-eroe di eccezionali qualità, solo contro tutti, in lotta contro il maltempo. Se si amplia la "aria" a tutto ciò che permette di volare, l'ambito delle attività accessibili si amplia considerevolmente fino a includerne molte al tempo stesso accessibili e contemporanee.

Nella fascia di età degli Esploratori, ancora troppo giovani per pilotare aerei, le opportunità vengono dalle specialità. Quella di Aeromodellista, per esempio, potrebbe essere riproposta con i droni (per la parte di volo), la stampa in 3D (per la costruzione) o addirittura la simulazione di volo (sia per gli *skin decorativi sia per la riproduzione delle caratteristiche di volo). Quella di Fotografo potrebbe essere applicata alle manifestazioni aeree, così come quella di Collezionista potrebbe avere un tema aeronautico (patch di reparti, riviste specializzate, cartoncini di emergenza ... le idee sono infinite). Il Meccanico potrebbe applicare le proprie capacità ad aerei e motori, magari in vista di uno sbocco professionale, così come Pompiere (perché non tutti sanno che il servizio antincendio è indispensabile per tenere aperta una piazzola elicotteri o una aviosuperficie). Segnalatore si presta benissimo alle trasmissioni radio, mentre meteorologo è legata geneticamente al mondo del volo. Pensando a quanti missionari usano l'aereo per coprire vasti territori remoti, persino il Servizio Missionario si declinerebbe facilmente in senso aeronautico. Sono tutte attività fattibili senza costi elevati e che avrebbero l'ulteriore vantaggio di ampliare la proposta educativa ben oltre l'ambito del volo.*

In senso più ampio, la filosofia aeronautica della tracciabilità degli interventi manutentivi, della precisione e del rigore, dell'affidabilità *fail safe, del lavoro in squadra (si pensi al Cockpit Resource Management) è ricca di spunti preziosi per l'educatore Scout.*

L'unico vero ostacolo per un programma di Scout dell'Aria è dunque quello della fantasia dei Capi e della loro capacità di andare oltre la lettera dei regolamenti o lo smarcamento di caselle in senso ripetitivo. Perché in fondo, come diceva B.-P, si tratta solo di "far vedere i bufali a Hyde Park".

Gregory Alegi è storico e giornalista. Dal 2006 è docente a contratto di History of the Americas all'università LUISS. Nipote di Camillo Barbarito, Commissario Centrale Esporatori del CNGEI (1945-1950) e cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio, è entrato nel Roma LXXI ASCI nel 1972, ha conseguito la Woodbadge nel 1987 ed è attualmente Capo Clan nel Roma 72 AGESCI.

Si ringraziano per la collaborazione Nicoletta Barbarito, Luigi Ciuti, Alberto D'Amato, Piero Gavinelli, ten. col. Edoardo Grassia (Ufficio Storico dello Stato Maggiore Aeronautica), Giancarlo Monetti, Paolo Varriale.

Il testo dela conferenza di Canudo del 1962 è stato fornito dal Centro Studi CNGEI Eletta e Franco Olivo di Trieste, al quale vanno i ringraziamenti per averla messa a disposizione .

Una prima versione di questo articolo è stata pubblicata sulla Rivista Aeronautica nel novembre 2020, che si ringrazia per la gentile concessione.

Inserto Speciale di NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN

ALERE FLAMMAM

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

Lucio Costantini; Gregory Alegy; Christian Angeli; Giuseppe De Lorenzo; Giorgio Maggiari; Daniele Di Veroli; Sandro Censi ; Giancarlo Monetti; Gerardo Severino; Centro Studi Mario Mazza; Centro Studi Cngei Eletta e Franco Olivo di Trieste; Centro Studi e Documentazione Agesci Sicilia ; Archivio Storico Guardia di Finanza Roma

La collaborazione è gratuita

Manoscritti, disegni e fotografie, anche se pubblicati, non saranno restituiti.

Ogni Autore scrive sotto la propria responsabilità.

É consentita la riproduzione anche parziale degli articoli di ALERE FLAMMMAM purché, a tutela della proprietà intellettuale venga citata la fonte .

I dati personali sono trattati ai sensi dell'ex artt.13 e 23 del D.Lgs. n. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679.

LA REDAZIONE:

Agostino Volta,

Giuseppe dell' Oglio,

Salvatore Zappardino,

Grafica e impaginazione: Erik Zauli

Editore e Direttore Responsabile :

Maria Cristina Torrisi

Se desiderate scrivere alla redazione

alereflammam.scout@gmail.com

Chiuso in redazione nella tana dei torchi web, dei camiciotti verdi il 07/04/2021